Anno XLI | Sabato 27 luglio 1907 | Conto corrente con la posta | N. 178

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrate » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Nasi e i trapanesi

Roma, 26. — Un cittadino di Trapani a cui fu chiesto le impressioni circa il giudizio del Senato, opina non potersi nulla prevedere circa la situazione della Sicilia ed aggiunse che la tensione degli animi è sempre molto grave laggiù e che la calma di Trapani non significa affatto l'esclusione di possibili sorprese. Diceva però che Trapani avrebbe preferito che Nasi avesse fatto il bel gesto di rinunciare alla semplice modificazione della forma dell'arresto.

Il servizio di vigilanza

Il servizio di vigilanza di Nasi è stato assegnato ad una squadra di dieci agenti che si danno il turno nell'anticamera dell'appartamento e nel cortile. Durante il servizio è loro proibito di mangiare, bere, fumare e dormire.

Il servizio esterno della casa è affidato ai carabinieri.

Nasi ha ricevuto numerose visite di amici, avvocati, congiunti e tre sacerdoti. Nasi cambierà presto abitazione per avere un giardinetto o una terrazza dove passeggiare.

Oggi Lombardo non ha mai lasciato la sua stanza. Ha ricevuti solo i parenti ed ha conferito coi suoi avvocati.

Il presidente del Senato Canonico è partito stamane accompagnato dalla figlia.

Lo hanno salutato alla stazione il senatore Blaserna ed il personale della Segreteria del Senato.

Canonico aveva l'aspetto stanco.

Per la responsabilità minister.

Colajanni ha inviato da Napoli alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella la presidenza del Consiglio e il ministro guardasigilli sulla convenienza di presentare un disegno di legge sulla responsabilità ministeriale, onde impedire che si ripresentino inconvenienti deplorati di recente, e per trovar modo anche di determinare i reati ministeriali, sottraendone la definizione all'arbitrio della Suprema Corte di Cassazione.

L'istruttoria di Palermo per l'assassinio del m.° Pintauro

Napoli, 25. — Sono in grado di potervi fornire informazioni precise sull'andamento dell'istruttoria di Palermo per l'uccisione del giovane maestro Carmelo Pintauro.

Il delegato Alonge sarebbe una vittima di una grave svista presa da alcuni cittadini che si dichiaravano testimoni del grave fatto.

Infatti, nel corso della notte dal 19 al 20 corrente, questi cittadini si recavano in questura a conferire col questore comm. Ceola.

Essi dissero che avrebbero potuto riconoscere il delegato che avevano veduto sparare, ma essi non sapevano che un giovanotto biondo che stava seduto in quel momento con altri funzionari accanto al Ceola fosse l'Alonge in persona.

Quando ebbero terminato di parlare il questore rispose:

— Ma come potreste riconoscerlo se colui che accusate si trova qui presente?

Questi cittadini rimasero sconcertati e dissero di non pensarvi più.

Invece all'indomani rinnovarono l'accusa.

Procedutosi all'arresto dell'Alonge, prima cura dell'autorità giudiziaria fu di farsi assistere da un perito, che esaminasse l'arma dell'Alonge.

Questi infatti aveva una rivoltella di munizione della quale era provvisto perchè capo squadriglia addetto alla sorveglianza dei paesi circostanti a Palermo.

In questa rivoltella non solo erano tutte le cariche, cosa che sarebbe stata ovvia perchè se l'Alonge era colpevole naturalmente ebbe tutto il tempo di ricaricare l'arma; ma il perito riconobbe che la rivoltella non portava nessuna traccia di esplosione recente.

Inoltre poichè l'Alonge la notte precedente al fatto prestava servizio di sorveglianza in un paese vicino, aveva dovuto dormire sopra un mucchio di paglia, tanto che il revolver conservava ancora nelle sue connessure, traccie di paglia, non solo, ma di terriccio.

Ma la ragione più convincente per escludere la possibilità che egli sia stato l'uccisore, è questa:

Dalla ispezione delle ferite del povero Pintauro si rilevò che esso era stato ucciso con una carica a balistite, mentre la rivoltella d'ordinanza della pubblica sicurezza non ha cariche a balistite, che sono fornite solamente alle rivoltelle dei sottufficiali e dei carabinieri, cosicchè evidentemente l'uccisore deve essere stato un carabiniere, tanto più che i carabinieri si trovavano durante il tafferuglio in prima linea e l'Alonge era in terza linea, cioè, dopo i carabinieri e gli agenti.

Se egli avesse sparato avrebbe ferito o gli agenti, che stavano prima di lui, o i carabinieri che stavano prima degli agenti.

Al Consiglio Comunale di Milano
LA MUNICIPALIZZAZIONE DEGLI ASILI INFANTILI

Milano, 25. — Questa sera in Consiglio Comunale c'era grande aspettativa per le annunciate interpellanze relative alle sozzure scopertesi del ricovero infantile di suor Fumagalli e sui provvedimenti da prendersi a favore della infanzia.

Il consigliere democratico Agostino Ferrari svolse con grande parsimonia di parole e temperanza di linguaggio la sua interpellanza tendente a voler assicurato il Consiglio e la cittadinanza che, grazie alla vigilanza che si esercita dagli organi del comune, fatti come quelli perpetrati in viale Monza a Greco non sono possibili a Milano.

Il ragioniere Cavazzoni, di parte clericale, si associò bensì alla protesta e alla proposta d'inchiesta del preopinante, ma pur volle protestare contro le violenze teppistiche, che in conseguenza di quei fatti, furono commessi contro chiese, preti, frati e altri cittadini, che egli afferma a quei fatti totalmente estranei.

Ma a questo punto le interruzioni e le grida dalle tribune del pubblico furono così violente da far sospendere la seduta.

Alla ripresa avvenuta dopo un quarto di ora, il sindaco esortò il pubblico alla calma e il Cavazzoni alla brevità.

Si finì con l'approvare all'unanimità un ordine del giorno concordato fra la Giunta e l'interpellante per la nomina di una commissione la quale abbia ad esaminare le risultante degli accertamenti anagrafici, sanitari ed igienici fatti dal comune sugli asili infantili privati, che per dichiarazione dello stesso assessore all'igiene prof. Minozzi lasciano parecchio a desiderare.

Seguì l'interpellanza Majno anche a nome dell'on. Turati, assente perchè indisposto, intesa ad indurre la Giunta a promuovere la municipalizzazione degli Asili Infantili. Ma l'assessore Della Porta obbiettò che conviene attendere le risultanze degli studi e della proposta dell'apposita Commissione nominata mesi addietro per studiare il complesso problema: e l'interpellante prese atto di ciò.

Due sospesi a divinis

Roma, 26. — Il *Corriere d' Italia* dice che con decreto di ieri furono sospesi a divinis don Romolo Tagliaferri e don Giulio Latuile.

Furono inviate in tutte le chiese le circolari di rito, perchè sia impedito loro di celebrare.

Le due sospensioni danno luogo a molti commenti e a molte supposizioni.

Lo sciopero agrario a Cavarzere

Padova 26. — Lo sciopero a Cavarzere va restringendosi: i danni enormi che questo rappresenta ha scosso anche i propositi di resistenza dei contadini scioperanti. Sono già intervenuti vari accordi. In alcune campagne per ciò il lavoro fu ripreso.

Stanotte fu arrestato il segretario della Camera del lavoro di Venezia Giorgio Vian.

Fu tradotto subito colà per essere giudicato dal Tribunale domani, per direttissima. E' imputato del reato d'istigazione a delinquere.

UN FULMINE COLPISCE UNA COMITIVA DI STUDENTI
Ne uccide due e cinque ne ferisce

Intra, 26. — Un tragico fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio a due ore sopra il paese di Aurano, presso Intra. Una comitiva di giovani studenti, partiti di buon mattino dal collegio dei salesiani per l'Alpe di Aurano, furono colti, dopo un certo tratto di cammino, da un furioso temporale con frequentissime e violenti scariche elettriche.

Un fulmine colpì l'intera colonna degli studenti ed uccise quasi sul colpo due di essi, i giovani Holmeister Alfonso, di 26 anni, di Eichsfeld, e Augusto Urban, di 18 anni, di Tilsit. Altri cinque furono feriti. I corpi dei due morti vennero trovati orribilmente deturpati e quasi carbonizzati.

L'espansione italiana in Levante

Vienna, 25. — L'Agenzia telegrafica ufficiale austriaca, riferendosi all'andata della squadra italiana a Smirne, scrive: La lunga sosta della squadra italiana composta di 10 navi, partita oggi per Rodi e per Berutti, ha attirato l'attenzione sugli sforzi assidui e consapevoli degli italiani per riconquistare la supremazia nella lingua e nei costumi che avevano una volta in Levante, e nella quale erano stati soppiantati dai francesi. I passi più notevoli fatti ultimamente a Smirne a questo proposito furono che il protettorato dei domenicani, il quale prima spettava ai francesi, è passato verso il principio del 1906 agli italiani; l'Associazione nazionale, spendendo 400.000 franchi, costruì una scuola femminile che fu inaugurata nell'ottobre scorso alla presenza dell'inviato; infine il Governo italiano comprò per 300 000 franchi un grande tratto di terreno, su cui saranno costruiti una scuola d'arte e d'industria ed un ospedale.

Su quest'area la colonia italiana di Smirne diede una gran festa in onore della squadra.

Gigantesca rapina in treno

Pietroburgo, 26. Il *Russ* dà questi particolari sulla rapina commessa giorni fa, vicino alla stazione di Liubovin, in un treno diretto a Charkoff: In uno scompartimento di prima classe viaggiava la ricchissima possidente Elisabetta Dobrisova, la quale aveva con sè una valigetta contenente 1.214 895 rubli. Faceva molto caldo e perciò la signora chiuse la porta dello scompartimento ma lasciò aperto il finestrino. Quindi si sdraiò sul sedile per dormire, tenendo in mano la preziosa valigetta.

Nel dormiveglia udì un leggero rumore all'esterno del finestrino. Ma, poichè il treno correva a tutta velocità, non vi fece caso. Improvvisamente saltò dal finestrino nello scompartimento un individuo col viso coperto di fuliggine, prese la valigetta alla signora e disse sottovoce: Non resistete o guai a voi!

La signora fu così spaventata che gli lasciò senza resistenza la valigetta. Il ladro saltò poi nuovamente dal finestrino e fuggì favorito dalle tenebre.

Asterischi e Parentesi

— La storia di due uomini e di due orologi.

Il fatto è accaduto, in una chiesa. Vi erano molti devoti, recatisi di buon mattino a confessarsi e comunicarsi. Finita la cerimonia, uno dei fedeli vuol vedere che ora è e cerca nel taschino l'orologio d'argento, che non è al suo posto. Il fedele è certo di non essersi accostato ad alcuno, dopo uscito da casa, fuorchè ad un individuo al quale fu vicino, durante la comunione. Non dubita quindi un istante che costui gli abbia rubato l'orologio; volge l'occhio all'intorno e lo vede prostrato a terra, tutto chiuso nel più mistico raccoglimento; gli si avvicina e gli dice con occhio torvo:

— Signore, mi avete rubato l'orologio. Non facciamo scandali, fuori l'orologio o vi spacco la testa!

L'individuo mette la mano al taschino e gli porge l'orologio. L'altro lo mette subito in tasca, e, ritornato a casa, narra il fatto alla moglie.

— Il tuo orologio! — dice la signora. — Ma lo hai lasciato a casa.

— Possibile....

Si verifica. L'orologio che l'individuo gli ha dato non è il suo. Il poveraccio si avvede di aver commesso una vera bricconata. Pensa che lo sconosciuto, per aver ceduto con tanta buona grazia un orologio, deve essere almeno un ladro, che avendone rubati molti, preferì sacrificarne uno al far nascere uno scandalo. Tuttavia il signore vuol restituire l'orologio.

— Ma, insomma — gli dice poi — perchè mi avete dato il vostro orologio?

— Eh, caro mio! — gli risponde il devoto — mi avete minacciato di spaccarmi la testa. Ho creduto di avere dinanzi un ladro il quale, volendo rubarmi l'orologio, diceva che dovevo restituirgliene uno. Ho preferito consentire di buona voglia al provocare una scenata e a tornare a casa con la testa rotta.

I due uomini naturalmente, che si eran presi vicendevolmente per due bricconi, furono lieti di sapere come entrambi fossero egualmente galantuomini.

**

— Curiosità giornalistiche.

Fra i giornali più curiosi del mondo è certo quello che si pubblica a New York col titolo: *The National Moutse Journal* e si occupa esclusivamente di topi, con una tiratura di 5000.

Ad Amburgo, il più grande mercato di bestie feroci, si stampa l'*Amatore di belve* ed è settimanale ed illustrato.

A Londra esce settimanalmente un periodico che si occupa esclusivamente di roba rubata e si distribuisce *gratis* fra i *policemen* e i *detectives*.

A New York si pubblica quotidianamente un giornale, organo di coloro che prestano danaro ad usura.

Un altro curioso giornale è il *New Moon* (La luna nuova) che si pubblica ad Edimburgo per i pazzi del Royal Edimburghi Asylum e che è anche in parte redatto dai poveri mentecatti di quel manicomio.

**

— I prezzi delle case a Parigi.

Dagli ultimi prospetti dell'edilizia parigina risulta che a Parigi ci sono 88,587 case con 910,504 appartamenti. Alcuni di questi non sono abitati; in media però si può dire che essi contengono tre persone per ciascuno. Il prezzo complessivo d'affitto è di 519,766,518 franchi; il valore degli appartamenti occupati è di franchi 496,795,928. Il prezzo medio degli appartamenti è di 570,85 franchi. Ogni parigino paga in media 197,80 franchi d'affitto. Questa media varia naturalmente di quartiere in quartiere. Ai Campi Elisi il prezzo minimo d'affitto per ciascun abitante è di 976,92 franchi. Questo è il quartiere più caro di Parigi. Vengono poi quello di Roule (fr. 681,26), quello de l'Europe (fr. 680,38), della Madaleine (fr. 654,51). I prezzi più alti s'incontrano dunque nell'VIII distretto. I quartieri popolari si trovano ad est e a sud della città. Il quartiere della Caronna è quello che offre abitazioni più a buon prezzo. Ciascun abitante paga in media fr. 63,53 d'affitto. Il valore dei beni immobili di Parigi supera i 14 miliardi. In questa cifra non sono compresi i beni dello Stato. Infatti come si potrebbe fare una stima, sia pure anche approssimativa, del Louvre?

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA
A proposito delle gesta di un signore

Ci scrivono in data 26:

Un articolo ieri comparso sulla *Patria del Friuli*, fu qui oggetto di vari commenti, perchè si occupò di certe napoleoniche gesta di un certo signore, mentre in paese nessuno proprio vi avea dato certa importanza. E fece meraviglia che si lamentasse il silenzio del *Paese*, quando si sa, che ultimo arrivato, e per pura combinazione, tra le file radicali repubblicane, quel signore è dai nostri radicali complimentato sul viso, per quanto tenuto d'occhio alle spalle; fece meraviglia che, con troppi riguardi e con poco coraggio degli scrittori si fosse parlato di gravi commenti del pubblico, senza darne cenno alcuno; fece infine meraviglia che si invochi una calma alle magnanime ire, quasi il signore fosse una persona temuta o terribile in paese, mentre, come si sente nelle osterie e dalle persone di tutti i partiti, è quotato nella vita pubblica a zero.

Senonchè mentre noi pure confermiamo i fatti esposti, e cioè gli sdegni del signore per la mancata nomina del cugino al posto di assistente ai lavori delle scuole; lo sfregio fatto al segretario comunale ed all'Amministrazione col lacerare nell'Ufficio della segreteria l'istanza di concorso, divenuta ormai atto al pubblico da conservarsi in atti; la vendetta vergognosa di cercare che i firmatari della sottoscrizione privata per la nuova piazza, ritirassero la loro obbligazione — ci teniamo però a dichiarare per informazioni assunte e che non temono smentite, che nessuno degli assessori o consiglieri comunali lo aveva spinto a far concorrere il parente promettendone la riuscita, mentre, se mai, era stato avvertito della corrente favorevole verso altro dei concorrenti, che dagli ingegneri e periti del luogo era indicato un confronto dell'altro.

Ed ora di fronte al grave fatto commesso, da vero signorotto del medio evo (ma oggi però contemplato dal Codice Penale) se una importanza allo stesso si vuol dare, bisogna avere il coraggio di riferire anche i commenti del pubblico, che, sentiti dalle nostre orecchie in molti pubblici ritrovi e da, numerose persone, tali sono:

I. Perchè l'egregio nostro maresciallo non crede di informarsi del fatto e regolarmente denunciarlo, affine di rendere la legge uguale per tutti, appunto perchè se si fosse trattato di un povero cittadino qualunque, la denuncia a quest'ora non sarebbe mancata?

II. Non ricorda più il signore lo smacco ricevuto or son circa otto anni, quando trasportato dalla cieca ambizione, per poter riuscire consigliere comunale, in aperto stava coi liberali ed era portato nella loro lista, e di soppiatto lavorava per la lista clericale che pure lo portava?

III. Non ricorda più la feroce polemica dei giornali, che lo ridusse a starsene appartato per parecchio tempo?

IV. Ha forse dimenticato il suo camaleontismo politico, che un po' alla volta lo fece uscire da casa, e ridurlo, per il quieto vivere, ad un tepido sostenitore di Caratti e ad un timido democratico?

V. Non ha pensato per un istante che concorse forse o far avere un sol voto al suo parente, il fatto di averlo egli proprio presentato e raccomandato, credendosi, perchè ricco, influente presso i consiglieri comunali, i quali dimostrarono invece, qual conto sanno tenere di così falsi democratici?

Di fronte a questi commenti che, *non sono nostri*, noi ci permettiamo consigliare quel signore, a non uscire dal suo campo economico, privato ove può essere per qualche cosa calcolato; altrimenti corre pericolo, coll'uscire al pubblico con atti autoritari che più non si confanno coi nostri tempi, a far ridiscendere su sè stesso quella pietra sepolcrale che già lo coperse or son otto anni.

Pochi ma coraggiosi liberali.

Da CIVIDALE
Dimostrazioni contro i clericali

Ci scrivono in data 27:

Ieri sera, dopo la seconda rappresentazione al Cinematrografo, venne per ordine del prof. Sindaco Miani, sospeso lo spettacolo.

Quale la cagione? Era stato riferito al sindaco che lo spettacolo era immorale.

Il pubblico però, non lo giudicò così, e, irritatosi, improvvisò una dimostrazione anticlericale cui presero parte assai, giovani di negozio, studenti, adulti e anche contadini. Un nucleo così composto si fermò davanti al Caffè San Marco gridando, abbasso la Giunta clericale! e cantando l'inno dei lavoratori; poscia percorse piazza G. Cesare e si fermò davanti alla casa del sindaco Miani, abbandonandosi a nuove grida di abbasso la giunta! abbasso i preti! Ma anche qui i piccoli teppisti diedero mano ai sassi e li lanciarono contro il portone.

I dimostranti ripercorsero la stessa via e si fermarono davanti all'albergo al Friuli e al caffè S. Marco, cantando l'inno dei lavoratori.

La dimostrazione durò oltre un'ora.

I commenti che oggi si fanno sono infiniti, e per la maggior parte sfavorevole alla intrasigenza esagerata dei preti.

Due notizie dolorose

La nostra cittadinanza è stata ieri colpita da due dolorose notizie: quella della morte del prof. Giarda, avvenuta in Venezia e quella della morte del concittadino ing. Lorenzo Sandrini, due care persone amate e stimate da tutti.

Il prof. Giarda, contava qui parecchi amici ed ammiratori parecchi, essendo egli stato diverse volte in villeggiatura ed avendo tenuto concerti e diretto l'opera *Faust*.

L'ing. Sandrini, contava pure amicizie numerose e sincere per la sua intelligenza, onestà ed instancabile operosità.

Alle sventurate famiglie le nostre vivissime condoglianze.

Da CASARSA
Riunione della Società Veterinaria

Ci scrivono in data 26:

Domenica 4 agosto alle ore 9.30 avrà luogo qui la riunione della « Società veterinaria friulana » che sarà tenuta nella sala del Consiglio municipale, gentilmente concessa dall'onor. sig. Sindaco. Verranno discussi i seguenti argomenti:

Comunicazioni della presidenza; relazione del Congresso dell'Unione Veterinaria (dott. Romano); di un ordine del giorno riguardante il Congresso

medesimo (dott. Pergola); l'azione terapeutica dell'acqua di catrame nella diarrea dei vitelli (dott. Pergola); di una enzoozia di meningite cerebro-spinale in Friuli (dott. Zuccolo); una proposta concreta quale efficace mezzo di lotta contro l'empirismo (dott. Pergola); modificazione di un articolo della Società Veterinaria Friulana (dott. Pergola); eventuali comunicazioni dei soci.

Da PORDENONE
Per l'ampliamento della Stazione

Ci scrivono in data 26:

Da varii anni gli enti locali e la Camera di Commercio facevano continui reclami e presentavano istanze per sollecitare l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria.

Ma istanze e reclami rimasero finora lettera morta.

Il Sindaco fu più fortunato e potè finalmente ottenere la seguente risposta dalla Direzione compartimentale di Venezia:

« Si sta ora preparando la proposta da presentarsi alla superiore approvazione per aumentare intanto i binari di carico e scarico diretti in codesta stazione, stante la necessità di limitare per ora i nuovi lavori ai provvedimenti atti a facilitare il servizio merci.

« A tale proposta si farà seguito per allungare i piani caricatori ed il magazzino, per sistemare i binari di ricevimento e di ricovero dei treni.

« Per quanto riguarda la deficenza del fabbricato viaggiatori, questa Direzione si riserva di esaminare e studiare i provvedimenti opportuni da presentare all'approvazione della Direzione Generale ».

I provvedimenti che s'intende attuare fra breve non sono gran cosa per una stazione che dà un reddito netto di quasi 2 milioni all'anno: ma per quanto insufficienti, essi saranno sempre bene accetti purchè vengano eseguiti senza ulteriori indugi.

Da SACILE
Furto nell'ufficio postale

Ci scrivono in data 26:

Stanotte ignoti ladri penetrarono mediante scassinatura della porta nel nostro ufficio postale, ed asportarono da un cassetto lire 1500 in denaro, di proprietà del Ricevitore sig. Ruggero Fabio.

Tutti i valori ed effetti dell'amministrazione delle Poste chiusi in cassaforte non furono toccati.

Le autorità indagano.

E' impressionante questo succedersi di furti negli uffici postali della nostra provincia.

Tempo fa a Prata di Pordenone, poi a Martignacco e recentemente a Premariacco e Latisana. Ora a Sacile. — Deve certamente trattarsi di un'associazione.

Da S. GIORGIO NOGARO
Il Commissario regio

Ci scrivono in data 26:

In seguito alle dimissioni di quattordici membri del nostro Consiglio comunale, il consiglio venne sciolto. A Commissario regio fu nominato il consigliere di Prefettura dott. di Transo.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
IL DELITTO DI VARMO
Due fratelli accusati di omicidio

Presidente: Cav. Bassano Sommariva.
Giudici: Canoserra e Rieppi.
P. M.: Cav. Randi, Sostituto Procuratore.
Cancelliere: Serafini.
Accusati. Zanella Davide detto «Guido», d'anni 30, e Zanella Antonio, d'anni 24, figli di Giuseppe Zanella, nativi di Motta di Livenza e domiciliati a Varmo.
Avvocati difensori: Cosattini, E. Linussa, E. Tavasani.
Parte civile: avv. L. C. Schiavi; sost. avv. P. Ciriani.
Procuratore della M. Molaro ved. Vidoni è l'avv. Antonini.
Testi di accusa 22, a difesa 11.
Periti di accusa: dott. A. Cavarzerani e dott. R. Ferrario.

(*Contin. dell'udienza antim. di ieri*)

Un esperimento

In una delle perizie si parla del ferimento, e il Presidente invita il perito dott. Cavarzerani e dimostrare come sia avvenuto.

L'ufficiale giudiziario Percotto si mette a terra e figura essere il Vidoni; il dott. Cavarzerani col coltello in mano rappresenta il feritore.

Dimostra come in quella posizione possa esser stato ferito dalla stessa mano il Vidoni e anche alla natica, l'Antonio Zanella, che secondo le deposizioni, stava sopra al Vidoni stesso. Il feritore doveva colpire alla cieca.

I difensori, il P. M. e la P. C. e qualche giurato fanno parecchie domande.

Il pubblico dei posti riservati, non molto numeroso, si spinge in avanti, per vedere l'esperimento, che riesce interessante.

Si continua quindi la lettura delle perizie, fra le quali anche quelle per le botte ricevute dai fratelli Zanella.

Si leggono inoltre le deposizioni che il Vidoni fece a Udine, quando si trovava all'ospitale.

Si riprendono i testi

Pittana Orsola, d'anni 46. Abita poco distante dai Zanella. La sera del 17 febbr. si recò in casa Vidoni per prendere suo marito. Prima di entrare vide nel cortile Zanella i due ragazzi e sul cancello la Catina Vidoni che diceva loro insolenze; i ragazzi stavano quieti.

Procedendo lungo il muro incontrò il Vidoni che aveva in mano un *stadeil* e voleva entrare nel cortile dei Zanella.

La teste cercò di dissuadere Vidoni, ma per gli eccitamenti della figlia Catina il Vidoni si svincolò dalla teste ed entrò nel cortile, seguito dalla teste. Nel cortile vi era anche sua figlia Ester.

Il resto della deposizione varia poco da quanto disse la Ester.

Zanin Luigi nella sera del 17 si trovava sulla porta del cortile Zanella verso la strada col Davide; parlavano di una partita di tresette. Dal cancello del cortile entrò il Vidoni che venendo direttamente a loro, disse: « Di che cosa parlate? Di me forse? » Il teste risposo: « Parliamo le nostre ragioni » e il Vidoni rivolgendosi al teste disse: « Non l'ho con te, che sei mio compaesano » e poi diede uno schiaffo al Davide che perdette il cappello. Davide raccolse il cappello, e disse al Vidoni: « Perchè mi bastona? » e poi fuggendo disse al teste: « Domani verrai con me in Municipio a far testimonianza di ciò ». Il teste dice d'aver intuito che le cose si mettevano male è andò a casa nè uscì più in tutta la sera, sebbene sentisse che nel cortile dei Zanella si gridava e si faceva rumore.

Gl'interrogatori scritti del teste variano di poco dalla sua deposizione innanzi alla Corte.

Un teste che si confonde

Bassi Attilio, maestro di musica. La sera del 17 febbraio entrò nell'osteria Vidoni verso le 8 e con altre persone, fra le quali il farmacista, si mise a giuocare alle carte. Dopo qualche tempo il farmacista chiese delle uova e la Catina uscì per andarle a prendere, ma ritornò dicendo che non si poteva passare per il cortile perchè il padre questionava coi Zanella, e pregava il teste di uscire a vedere ciò che succedeva.

Il teste, seguito dalla Catina, uscì e si recò per il cancello della corte nella casa dei Zanella, dove si trovava il Vidoni con in mano il mestolo della polenta, che parlava in tuono concitato battendo spesso il mestolo sui mobili. Diceva ai Zanella che dovevano andar via, e questi lo pregavano di tenerli dicendo che compatisse quanto avevano fatto i ragazzi che erano un po' bevuti.

Poi il teste ritornò all'osteria colla Catina per il cancello ed il Vidoni uscì dal cortile.

Al teste vengono fatte parecchie contestazioni per i suoi interrogatori scritti, ma egli risponde confusamente o non risponde affatto.

Nei suoi interrogatori scritti disse che stando all'osteria sentiva a gettare sassi nel cortile e pronunziare parole offensive, e aggiunse anche i nomi di quelli che si trovavano nel cortile. Ora invece sostiene che non pronunciò mai nomi, ma che vennero messi dal giudice istruttore che diceva: « Già saranno stati sempre quelli ».

Il Presidente lo redarguisce e gli osserva che non doveva firmare ciò che non aveva detto.

Il teste depone da ultimo che quando l'ultima volta il Vidoni ritornò all'osteria e si accorsero ch'era ferito, egli e Fausto Pittana andarono a chiamare il medico.

Levasi l'udienza alle 12.15.

(*Udienza pomeridiana*)

Per il comm. Vanzetti

Alle 14.25 il presidente dei giurati, sig. Comesatti di Fagagna, domanda la parola, e dice che la Giuria si unisce alle condoglianze per la morte del comm. Vanzetti. Con ciò ripara alla dimenticanza di stamane.

Il Presidente ringrazia e risponde che ne sarà fatta speciale menzione al I. Presidente della Corte d'Appello.

Gli ultimi testi

Per continuare il dibattimento si deve ancora attendere mancando un giurato.

Si riprende alle 14.40.

Giusti Edoardo di Sesto al Reghena. Ebbe come sottani i Zanella e non ebbe nessun lagno. Il primo anno benissimo; il figlio maggiore, Antonio, andò militare. Nel secondo anno il padre e il Davide, insalutati ospiti, se ne andarono in Germania, abbandonando la vecchia e un bambino. Egli allora diede l'escomio; e quando ritornarono dalla Germania se ne lagnarono, ma il teste mantenne l'escomio.

Feruglio Mario di Udine, domiciliato a S. Giorgio della Richinvelda. Nel febbraio abitava a Varmo nel cortile dei Vidoni, dai Pittana.

La sera del 17 febbr. alle 8 circa dopo cena si trovava nella cucina. Entrò la Zanella madre che raccontò la scena del Vidoni entrato nella cucina; il teste la esortò a querelarsi; la donna quindi andò via.

Dopo le 9 sentì gridi e chiassi nel cortile dei Zanella. Vittorio Pittana andò sulla finestra e raccomandò che facessero silenzio. La Catina, che era nel cortile, gli rispose in tuono seccato che attendesse ai fatti suoi. Continuando il chiasso il teste scese nell'atrio e mise la teste fuori del portone socchiuso perchè non voleva mettere fuori un braccio, avendo una mano fasciata. Vide due persone venirsi incontro, azzuffarsi e cadere a terra, e quindi tutti quelli del cortile si gettarono addosso dei due; non sa chi fossero.

Poi venne un terzo che ricevette una legnata e fuggì.

Vi era pure una donna con un bastone in mano che bastonava tutti; crede che fosse la Catina.

Ripete poi tutta la solita scena, ma senza far nomi perchè non conosceva nessuno, e vedeva scarsamente essendo notte. Conobbe il solo Vidoni. Vide due uomini che entravano in cortile cantando la canzone « Nina mia ». Non sa di coltellate; lo seppe il giorno dopo dai carabinieri.

Venuti Giovanni d'anni 24. La sera del delitto verso le 8.30 nell'osteria di De Monte Carlo, il Zanella Guido gli disse che nella domenica precedente il Vidoni l'aveva bastonato, « ma questa sera non mi dà », e ciò dicendo si toccava la parte sinistra del petto.

Il teste suppose che Guido tenesse un coltello.

Il Zanella uscì dall'osteria poco prima delle 9.

Fent Adolfo. E' all'estero. Si legge la sua deposizione scritta.

Faurlin Angelo di anni 15 1/2. Vide Guido Zanella nell'osteria De Monte la sera del 17 febbraio fra le 6 e 6.30. Era entrato nell'osteria in cerca del padre e vide il Zanella con con un coltello in mano.

Il Presidente gli mostra il coltello, ma il teste non sa se fosse proprio quello.

Brusadini Luigi, farmacista di Varmo. La sera del 17 febbraio andò nell'osteria Vidoni e si mise a giuocare con altri. Verso le 8.30 ordinò due uova. La Catina andò a prenderle, e ritornando (colle uova) disse che i Zanella tiravano sassi. Il Vidoni allora uscì e dopo 5 o 6 minuti ritornò, ma non disse nulla. Poi andò fuori di nuovo e ritornò ferito.

I sassi e le « zocche »

Peressini Antonio d'anni 42, di S.ta Marizza. La sera del 17 febbraio si trovava nell'osteria Vidoni. Sentì a gridare, ma non sa cosa. Il Vidoni uscì e il teste gli andò dietro e quando fu nel cortile vide che venivano dei sassi. Egli si nascose e poi ritornò in cucina, e la Vidoni madre gli mostrò un sasso scagliato, da essa raccolto. Il Vidoni contrastò nell'altro cortile e poi rientrò in osteria e mostrò al teste la giacca con due tagli di coltello sulla manica destra, dicendo che glieli avevano fatti i Zanella.

Pres. Che sassi tiravano?

Teste. Grossi come un uovo.

Gli viene mostrata la giacca del Vidoni. Al teste non pare che quelli siano tagli, ma piuttosto *sbreghi.*

Fent Giulio d'anni 51, di Varmo. Il Vidoni aveva fatto fare ai Zanella un «lavor de cavar i legni» ma pare che non sia rimasto contento del lavoro. Il Vidoni propose allora al teste di completare il lavoro, e si concordarono per lire 10.

Un giorno, mentre lavorava, vennero vicino a lui Vidoni e Guido, e Vidoni diceva a quest'ultimo di portar le zocche a casa, ma non si accordarono. Il Guido voleva portar via le zocche, che diceva appartenergli, ma il Vidoni non lo permise. Sorse un contrasto fra di loro, e se ne andarono. Poi venne il Zanella, padre, col carro e disse che il Guido aveva torto, e che le zocche spettavano al Vidoni. Il teste aiutò il Zanella a caricare le zocche che vennero trasportate in casa Vidoni.

Dott. Guido De Prato fu Romano, d'anni 33.

Si trovava nell'osteria Vidoni alla mezzanotte del 2 febbraio. Udì della grida e dei colpi alla porta. La Catina uscì col mestolo della polenta, e vide due che fuggivano e disse dopo rientrata: « Vu là ci stanno Guido e Toni, che hanno avuto una questione con papà ».

Depone su altri particolari della scena del due febbraio.

Piacentini Pietro, di 34 anni. La sera del 17 febbraio entrò in osteria Vidoni verso le 9. In una stanza vicina alla cucina dove si giuocava alle carte, c'era anche il Vidoni, e seppe che aveva avuto questioni coi sottani.

Il Vidoni uscì e il teste lo seguì nel cortile Vidoni. Vide una delle Vidoni che tratteneva il padre.

La Catina poi gridava sul cancello: « Venite avanti se avete coraggio ». Il Vidoni rientrò in osteria e si vide che era insanguinato. La Catina disse: Questo non è sangue nostro, ma di loro».

A domanda dell'avv. Ciriani, il teste racconta che nel carnevale 1906 Guido volendo entrare in una sala da ballo ne fu impedito dal padre ch'egli gettò a terra. Quando uscì dalla sala il Vidoni lo gettò nella roggia.

Asquini Giovanni di Varmo si trovava nell'osteria Vidoni la sera del fatto. Parla dei noti particolari della zuffa, ma è molto confuso. Dice e si disdice e se ne capisce poco.

Perissini Lucia. E' richiamata a domanda dell'avv. Tavasani che chiede se è vero che in quella sera, nell'ultima fase, il Vidoni avesse detto alla Catina di spegnere il lume.

La teste risponde affermativamente.

Pittana Vittorio, abita vicino ai Zanella. La sera del 17 sentì rumore nella corte alle 7.30, poi di nuovo alle 8.20. Andò quindi a letto, e dopo qualche tempo si rinnovò il chiasso.

Andò sulla finestra e disse che la finissero.

La Catina gli rispose: « A vu, pipinotto, non ve ne importa! » Vide una grande confusione, erano uno sopra l'altro. Nel gruppo non c'era la Catina.

Un'ostessa che non vuole sedere

Biasutti Giovanna, maritata Prampero, di anni 32.

Ha un'osteria che dista circa un chilometro dalla casa Vidoni, sulla strada di Lavaredo.

Invitata dal presidente ripetutamente a sedere, rimane in piedi e ride.

Presidente. Cosa fate?

Teste, Sono ostessa.

Pres. Ah! E' per questo che rimanete in piedi? (*Risata generale*).

Fra le 8 9 pom. del 17 febb. venne nell'osteria Antonio Zanella.

Nel pomeriggio venne anche il fratello Guido. Non osservò che fossero ubbriachi.

Fogolin Giuditta di anni 42. La sera del fatto circa alle 9 venne in casa sua Antonio Zanella a prendere la propria madre che era venuta da lei. Madre e figlio uscirono insieme. Altro non sa.

Te sbuso la panzotta

Bacinelli Angelo di Palazzolo dello Stella, ma abita a Varmo.

E' agente di campagna. Il Vidoni fu suo affittuale. Non gli diede che dispiaceri.

Non pagava mai l'affitto per il locale dell'osteria, di proprietà del teste.

Quando abbandonò il locale il Vidoni scrisse sopra una parete:

« Se ti me vien davanti te sbuso la panzotta! » (Il pubblico ride).

Il teste ebbe paura e lasciò andare l'affitto. Il Vidoni, dice, era un uomo violento e incuteva timore.

Con questo teste si chiudono le deposizioni testimoniali, e i testi sono licenziati.

Alle 17 termina l'udienza.

Udienza odierna

Si comincia alle 10.20. Si legge il verbale dei carabinieri, dove si parla del rinvenimento del coltello usato dal Guido Zanella.

La P. C. (avv. Ciriani) comincia la sua requisitoria.

CRONACA CITTADINA
Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Seduta del Consiglio della Dante

Presenti i Consiglieri: Baschiera avv. Giacomo, Biasutti dott. Giuseppe, Borghese avv. Ubaldo, Burghart cav. Rodolfo, de Pauli cav. G. B., di Caporiacco co. avv. Gino, Fracassetti comm. prof. Libero, Lorenzi dott. Carlo, Luzzatto dott. Oscar, Marzuttini cav. dott. Carlo, Nimis Alessandro, Novacco prof. Giovanni, Pecile comm. psof. Domenico, Perusini dott. Costantino, Pico Emilio, Ronchi co. comm. avv. G. A., Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero; viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Dante Alighieri;

Riaffermata l'italianità del suo programma patriottico;

Riconosce che, quando la propria Giunta unanime deliberò l'intervento della Società al corteo per il centenario di Giuseppe Garibaldi (al quale corteo interveniva pure in corpore la Rappresentanza municipale), non erano da prevedere i biasimevoli atti e gli ostracismi che ferirono il sentimento nazionale;

Rende omaggio alla delicatezza che indusse il valoroso Presidente a rinunciare alla carica ora e sempre tenuta con alto onore suo e della Dante;

Conferma al benemerito avvocato Schiavi l'antica fiducia, non ne accetta le dimissioni e lo prega, riprendendo la presidenza della intera Giunta, di conservare alla Dante l'opera sua, fatta di attività feconda e di fervido patriottismo ».

Erano assenti dalla seduta i signori: Bissattini Giovanni, Giacomelli Gino, Morpurgo onor. gran. uff. Elio, Muratti dott. Gracco, Rizzani cav. Leonardo, tutti giustificati.

—

Non possiamo astenerci di rilevare due cose in questo ordine del giorno: la dichiarazione *di atti biasimevoli e di ostracismi offendenti il sentimento nazionale*, commessi nel corteo pel Centenario di Garibaldi: e *l'omaggio reso alla delicatezza* che indusse il valoroso presidente a dimettersi.

Il sindaco ha fatto bene ad associarsi a quel biasimo solenne; egli ha sconfessato, è vero, gli organizzatori, del corteo ma non ha tradito la verità. Ed ha fatto bene anche l'assessore Pico, votando tale ordine del giorno, a ritirare le vedute espresse nella sua lettera al *Paese* e togliere quell'aria di canzonatura che avevano i commenti di questo giornale.

Così e non altrimenti, con la coraggiosa proclamazione della verità, si risolvono simili controversie e si restituisce la posizione onorevole per tutti.

Giunta comunale. Nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

— Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale per il biennio 1907 1908 la erogazione sulle rendite Tullio delle seguenti somme: *a)* alla Società per l'Infanzia per cura bambini al monte e al mare L. 200 — id. per deficenti L. 2500 id. per fitto locale L. 350 — *b)* alla Cassa di Ricovero per 13 ricoverati L. 400.

— Ha portato alcune modificazioni alle tariffe per le pubbliche affissioni ed a stabilito la tassa minima per una affissione unica, inoltre a interpretato l'articolo 2 del regolamento relativo alle insegne nel senso che siano esenti da tassa per affissione tutte le tabelle esposte all'esterno di un esercizio quando si riferiscono al commercio od all'industria costituenti dell'esercizio stesso.

— Avuta comunicazione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo dell'associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli a riguardo del servizio per l'estinzione incendi, ha interessato il sig. Sindaco a prendere intelligenze in proposito col presidente della precitata associazione cav. Luigi Barbieri.

— Ha accolto la domanda del signor presidente della Mostra d'Arte decorativa Friulana intesa ad ottenere l'esonero del dazio murato per gli oggetti inviati alla mostra che fossero soggetti a dazio.

Il Consiglio provinciale è convocato per il giorno di lunedì 12 agosto alle ore 12 in sessione ordinaria.

Vi è all'ordine del giorno la nomina della presidenza del Consiglio; del presidente, tre deputati effettivi e un supplente della Deputazione provinciale ecc.

Mostra d'Arte Decorativa Friulana. *Gli eletti dagli espositori alla giuria di accettazione.* Ieri sera, la presidenza della Mostra, procedette allo spoglio delle schede inviate dagli espositori per la nomina di tre membri per la giuria di accettazione, conforme all'art. 5 del Regolamento.

Riuscirono eletti per ordine di voti i sigg. Alberto Calligaris, Luigi prof. de Paoli, Arturo M. Colavini. Ebbero poi maggiori voti i sigg. Antonio Brusconi di Udine, A. Mazzucotelli e architetto Gaetano Moretti di Milano, e lo scultore Mayer di Trieste.

Console generale al Congo. Ci telegrafano da Roma che il nostro concittadino, tenente di vascello cav. Igino Badolo, già governatore del Benadir, è stato richiamato in servizio e nominato console generale, a Boma capitale amministrativa dello Stato libero del Congo.

Il cav. Badolo, per accuse mossegli da un ex deputato repubblicano, ora agli stipendi della Società del Benadir, e rilevate da un altro funzionario, l'ex giornalista Mercatelli, ebbe a subire un processo, dal quale risultò, in luce meridiana, che quelle accuse erano canagliesche calunnie.

Ciò è consacrato nella sentenza della camera di consiglio del Tribunale dell'Asmara, che prosciolse il cav. Badolo. Il Governo che non ha creduto ancora di procedere contro i calunniatori di questo funzionario valentissimo, gli doveva una riparazione. E questa è venuta con la nomina di rappresentante dell'Italia in una sede difficile e importante.

All'egregio concittadino inviamo le nostre congratulazioni.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani sera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 1/2 alle 22:

1. FERRANTE: Marcia *Un saluto a Pesaro.*
2. BUCALOSSI: Valzer *Stile moderno.*
3. L. ROSSI: Sinfonia *Domino nero.*
4. VERDI: Introduzione, quintetto e finale *Ballo in maschera.*
5. MASSENET: Duetto, finale I *Manon.*
6. MASTRANGELO: Marcia *Radicena.*

Alla Scuola e Famiglia. La Giunta municipale in sostituzione di corona in occasione dei funebri dell'ing. Antonio Regini, ha elargito alla «Scuola e Famiglia» L. 100.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Non perchè non siamo fra i più caldi fautori della «Scuola e Famiglia», ma perchè ci pare che in Municipio non si conosca che questo Istituto, mentre ve ne sono altri che hanno eguali bisogni. crediamo che non sarà male un'altra volta un po' di giustizia distributiva.

Partenza della cavalleria. Per lo sciopero scoppiato ieri a Cavarzere uno squadrone di cavalleria partì questa mattina alle ore 3.30.

Altri due squadroni si sono recati a Spilimbergo per i tiri.

Museo del Risorgimento. Domani domenica 28, il Museo sarà aperto dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Un salto disgraziato. Il signor Dino Bertolissi, laureandosi in medicina all'Università di Roma, si trovava giorni fa ai bagni di Lignano, quando ad un tratto dopo aver fatto un salto nell'acqua sentì uno scricchiolio al ginocchio sinistro, accompagnato da dolore vivissimo e da contrattura di tutto l'arto, così che gli era impossibile muoversi.

Prontamente soccorso, fu poi trasportato al nostro Ospitale ove il dottor Antonio Cavarzerani gli applicò una fasciatura all'articolazione lesa rimandando poi il Bertolissi a casa sua.

L'egregio giovane dovrà rimanere una ventina di giorni in una forzata immobilità, dopo i quali si spera che possa riacquistare completamente l'uso dell'arto ammalato.

Ladri di polli. Il sig. Giacomo Floretti, meccanico, di qui, abita da diverso tempo a Paderno. L'altra sera ignoti penetrarono nel di lui cortile e gli rubarono 10 splendidi polli.

Egli non fece denuncia alla P. S. ma oggi passando per la piazza del pollame vide i suoi polli, s'avvicinò e domandò alla donna che li vendeva da chi li avesse comperati.

La donna disse di averli comperati da un giovanotto che questa mattina andava a offrirli nei suoi paraggi di S. Gottardo.

Il Floretti chiamò una guardia e fece sequestrare i pollastri.

Buona usanza. Alcuni amici di Alessandro Lupieri in morte della sorella sua, offrono al Ricreatorio Laico Udinese L. 8.

Baruffa tra donne. Ieri verso le ore 13 e mezza, due donne si misero alle mani. Una delle quali, certa Pora Luigia abitante in Gervasutta, riportò una ferita lacera all'avambraccio sinistro. guaribile in 10 giorni.

Funerali. Oggi alle ore 16 arriverà a porta Gemona la salma del compianto sig. Nicolò Degani, e proseguirà al cimitero monumentale per essere deposta nella tomba di famiglia.

Necrologio. Il distinto ingenere Lorenzo Sandrini, ispettore capo delle ferrovie dello Stato, è morto ieri mattina dope lunghe sofferenze.

Era nato a Cividale, ma il lungo soggiorno a Udine lo aveva reso nostro concittadino.

L'ing. Sandrini era colto e perciò tenuto in gran pregio prima presso l'Adriatica e poi dalle ferrovie dello Stato; amantissimo della famiglia, di ottimo cuore, di modi cortesi con tutti, lascia di sè gradito ricordo in quanti lo hanno conosciuto.

Alla famiglia presentiamo sentite condoglianze.

Da vendere macchinari d'occasione, in buon stato, per uso pilatura, brillatura di riso, cereali ed industrie affini. Per trattative rivolgersi alla Ditta Luigi Spezzotti, Udine.

Bollettino meteorologico

Giorno Luglio 27 ore 8 — Termometro 20.4
Minima aperto notte 15.7 — Barometro 750
Stato atmosferico: vario — Vento: N. O.
Pressione: crescente — Ieri: vario
Temperatura massima: 25.— Minima: 17.8
Media: 21.59 — Acqua caduta ml. 2—

STELLONCINI DI CRONACA

Democrazia e tasse

(Scene della vita quotidiana)

I personaggi sono tre: Un esercente democratico, un negoziante apolitico e un impiegato comunale elettorale poporale.

Impiegato. — Volete abbandonare la democrazia? Ma siete matti? Volete andare coi reazionari? Ma volete la vostra rovina?

Esercente. — Finitela con queste storie che non hanno più senso: avete portato la democrazia in comune per fare peggio di quegli altri. E invece di fare della buona amministrazione per i consumatori e per i contribuenti avete fatto della politica.

Negoziante. Si frega le mani e approva con la testa.

Impiegato. — Ma si faceva e si fa per il popolo...

Esercente. — Che popolo! Che popolo! Siamo anche noi popolo. E se c'è una classe che è stata maltrattata siamo noi: e se protestiamo ci date delle marmotte che dormono da venticinque anni.

Impiegato. — Ma i piccoli esercenti...

Esercente. — I piccoli esercenti col toglimento di una tassa hanno avuto un risparmio d'un paio di lire all'anno — e con la soppressione dei mercati ne avete tolto loro un centinaio.

Questa è la vostra democrazia.

Impiegato. — Sono cose che si accomodano; voi siete troppo democratici, per non capire l'importanza di avere degli uomini come Pecile, Pico...

Esercente. — Ma sì, sì, sì, lo sappiamo, aquile tutti; ma con questi superuomini noi ci troviamo fra il fattorino dell'esattoria coi papiè turchini, l'ispettore urbano con le sue continue novità (ora abbiamo l'allegria delle tabelle) e quei fanti municipali che vengono nelle case a indagare, a interrogare fin nelle spese più intime....

Impiegato. — Questo è un dovere. Lo si fa per distribuire meglio, più giustamente i tributi....

Esercente. — Ma che dovere di distribuire meglio! Il preciso dovere vostro era di non accrescere i tributi, mantenendo la solenne promessa fatta quando siete andati al potere e vi abbiamo dato il nostro voto. Invece le tasse furono aumentate — e una sola rilevante spesa fu fatta dalla democrazia: quella per gli impiegati. Centomila lire all'anno di più che sei anni fa, si spende per far andare avanti il comune. E si parla di una nuova riforma d'organici: vuol dire nuovo aumento di paghe!

Impiegato. — Ma questo è democratico; gli impiegati, perchè servano bene....

Negoziante (sottovoce)... nelle elezioni...

Impiegato (fingendo di non capire).... devono essere bene pagati.

Esercente. — E noi dobbiamo essere bene tassati. E vederci portate vie le fiere, ridotti i mercati a una speculazione di premi fuori di qualche porta, messa la città al paro d'un villaggio in occasione d'una Mostra Decorativa Regionale...

Impiegato. — Sei mila lire furono date.

Esercente. — Si, come l'anno scorso che non c'era la Mostra, la quale deve chiamare molti forestieri, se non altro i numerosi interessati. E voi gli farete vedere la corsa nei sacchi e l'albero della cuccagna...

Impiegato. — Caro mio, quando si tratta dei denari del popolo....

Esercente. — Intendo! Intendo! Ma quando si trattava di aumentare le vostre paghe nessuno di voi è venuto fuori con queste storie.... Ora che si tratta di ravvivare il movimento della città tirate in ballo la pietà per i contribuenti....

Impiegato. — Noi siamo democratici...

Esercente. — Si, democratici a parole; siete la democrazia che ci ha accresciuto le tasse, ci ha tolte dei cespiti di guadagno, ci crea i quotidiani fastidii dell'ispettore, del fante...

Impiegato. — Ma bisogna avere un po' di pazienza e vedrete che cosa saremo buoni di fare...

Esercente. — Lo sappiamo già: ce l'ha annunciato il *Paese*: ci aumenterete la tassa d'esercizio, in omaggio alla giustizia distributiva e per vendicarsi che non vi diamo più il voto. Viva la democrazia dei commendatori!

A questo punto l'impiegato crede bene di battere in ritirata.

ULTIME NOTIZIE

Gesta teppistiche a Cividale

Ci telefonano stamane:

La dimostrazione anticlericale di ieri sera, a tarda ora, degenerò in fatti degni di teppisti. I dimostranti dopo di aver fatto una visita alla Casa dell'assessore Carbonaro e al Convento delle Orsoline, si diressero verso Rubignacco fermandosi davanti al Seminario: quivi gli elementi più torbidi ed irrequieti iniziarono una fitta sassaiola contro le finestre, fracassando una settantina di lastre.

Queste scene incivili sono deplorate da tutti.

Grossa discordia nel campo radicale veneto

Ci scrivono da Venezia 26:

Ciò che da un pezzo si prevedeva, ieri è avvenuto. I radicali veneziani si sono staccati dall'*Adriatico* e dagli amici di questo giornale, costituendo un *Circolo Radicale*, di cui è alla testa l'ex-deputato Manzato. Non è forse giusta l'espressione: si sono staccati: meglio è dire: il gruppo radicale veneziano ha sconfessato l'*Adriatico*, nella sua qualità di radicale ed ha contrapposto all'*Unione Democratica*, formata degli amici dell'*Adriatico*, il *Circolo Radicale*, libero di legami, anticlericale in ogni tempo, anche in tempo di elezione, sopratutto antigiolittiano.

Al banchetto che il gruppo tenne la sera parlarono un po' tutti; ma molto esplicitamente l'on. Basetti, che è il capo onorario del gruppo, ma che alle volte le canta bene. L'on. Basetti (togliamo da un telegramma) censurò aspramente il governo attuale; parlò della stampa venduta, scagliandosi contro certi giornalisti che prendono l'osso dal ministero; e terminò augurandosi che, tornando a Venezia, possa constatare non solo l'aumento, ma la moltiplicazione degli appartenenti al partito.

L'allusione all'*Adriatico*, ministeriale e giolittiano ad ogni costo, è diretta e brutale.

E diciamo pure che non è generosa in questo momento, nel quale l'*Adriatico*, con la pattuglia rimastagli, tenta l'ultima battaglia contro i clerico-moderati e sta per prendere l'ultima sconfitta. Almeno come radicale.

Ma vengo alla conclusione: questi radicali che parlano sempre dell'agonia dei liberali moderati sono poi ridotti al punto da scindersi e sconfessarsi alla vigilia d'una battaglia, dando spettacolo di una disorganizzazione che nessuno prevedeva. Non è bello poi il gesto d'egoismo fatto contro l'*Adriatico* da uomini che hanno usato e abusato del giornale per tanti anni e della cui ignominia ora appena s'accorgono.

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Frumento	da L.	16.50 a 17.50
Granoturco	»	11.— a 11.80
Segala	»	10.50 a 12.10
Frutta		
Prugne	»	—.8 a —.15
Pere	»	—.15 a —.40
Pesche	»	—.35 a 1.—
Corniole	»	—.12 a —.15
Pomi	»	—.— a —.20
Noci	»	—.— a —.35

Dott. I. Furlani, Direttore
Trinciseh ... garente responsabile

Questa mattina alle ore 10, dopo penose sofferenze spirava tra le braccia della moglie e dei figli desolati

l'Ing. LORENZO SANDRINI

Ispettore principale nelle Ferrovie dello Stato

Udine, 26 luglio 1907.

I funerali avranno luogo domani alle ore 18 partendo dalla casa sul Viale della Stazione N. 23 per la Chiesa di San Giorgio.

Dalla Chiesa la cara salma verrà trasportata alla Stazione ferroviaria per essere tumulata nel giorno seguente alle ore 9 nel sepolcreto della famiglia in Cividale.

Il dottor Tullio Liuzzi colla consorte e i figli, Guglielmina Luzzatto col consorte e i figli, annunciano agli amici e conoscenti la cruda perdita iersera avvenuta della loro amatissima mamma

Giuseppina Liuzzi nata Levi

Udine, 27 luglio 1907.

I funebri avranno luogo oggi alle ore 18 partendo dalla casa in Via della Vigna N. 13.

La presente serve di partecipazione diretta.

Ieri sera alle 23 dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Amalia Lupieri ved. Ragozza

I fratelli, la sorella, il cognato G. Ragozza, le cognate Ragozza-Tirindelli Camavitto-Lupieri ed i parenti addolorati, ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno domani domenica alle ore 8 ant. movendo dalla casa in Via Erasmo Valvason N. 7.

Udine, 27 luglio 1907.

La presente serve di partecipazione personale.

AVVISO

Allo scopo di evitare enormi perdite di tempo, è stato d'accordo convenuto fra i negozianti di chincaglierie, mercerie e mode, di non concedere a *nessun cliente* a «consumo», gli articoli a metratura e cioè: thulli, veli, chiffons, pizzi, nastri, merletti, galloni, agrements, stoffe seta, laizes ecc. ecc.

Tale disposizione avrà effetto col 1.° Agosto p. v.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti